

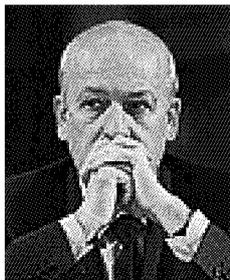
Il caso A Firenze i volumi online dovevano già essere 120 mila: ora sono la metà. A rischio il posto di diciassette lavoratori

Nazionale, stop ai libri su Google

Bloccata la biblioteca digitale del '900. Il Ministero: «Ci servono altri fondi»

L'allora ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi voleva una grande «Biblioteca italiana su Google»: promise un milione di volumi digitalizzati, l'intero Novecento online. Impiegando gli sforzi di tutte e tre le Biblioteche Nazionali: Firenze, Roma e Napoli. Era il 2010. A quattro anni di distanza da quell'accordo Mibac-Google, l'ambizioso progetto si ferma a 270 mila: la «grande biblioteca» ha le dimensioni di una mensola. È di ieri la comunicazione ufficiale di Osvaldo Avallone, direttore della Nazionale romana e direttore del «Progetto Google»: il 7 agosto si chiude. Sette giorni prima lui andrà in pensione. Dei sei anni di lavoro previsti nel primo accordo — inizialmente avrebbero dovuto essere addirittura otto — si è consumato tutto in 24 mesi e «il 7 agosto scadono — spiega Avallone — e se non si vedranno sostanziose novità e risorse per riesumarlo, tutto si fermerà al punto in cui siamo. Realisticamente penso di poter arrivare a 272 mila ma non ai 340 mila richiesti nell'accordo definitivo».

L'entusiasmo iniziale infatti era durato poco: 1 milione di libri su internet non era una cifra percorribile. Tra Bondi e Google si optò per una soglia minima di mezzo milione. Poi intervenne l'Agenzia per l'Italia Digitale, nata in seno alla Presidenza del Consiglio, con un



Sandro Bondi
ex Ministro
dei Beni Culturali

In Parlamento

La senatrice Pd Di Giorgi:
«Pronta un'interrogazione
su questa emergenza
Non possiamo fermarci»



Rosa Maria
Di Giorgi
senatrice Pd

secondo accordo in cui la soglia scese ulteriormente a 340 mila libri. «Siamo arrivati alla metà del minimo dell'accordo iniziale» alza le spalle Avallone che ricorda quanto Rossana Rummo, direttore dei Beni Librari del Ministero, denunciò nel 2012. Ovvero: che un anno è stato perso in burocrazia, un altro anno in controlli e adeguamento tecnico, e tutto alla fine è slittato di oltre due anni.

Anche il budget si è dimostrato inadeguato: «A Bondi chiedemmo 3 milioni — prosegue il direttore della Nazionale romana — Ce ne ha dati solo 2 (da aggiungere ai 300 mila provenienti dal Dipartimento per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione) e con quelli siamo andati avanti finché non sono finiti tempo e risorse». E la soglia «minima» dei 500 mila con cui tutta la stampa titolò e salutò l'avvio del progetto? «Il rapporto contrattuale con Google ce l'ha Bondi. Chiedete a lui» conclude Avallone.

A Firenze le cose sono andate anche peggio. «I lavori di catalogazione e spedizione al centro di digitalizzazione sono cominciati con due mesi di ritardo e finiti con due mesi di anticipo» racconta Gianna Megli dall'ufficio di direzione. Venti mesi invece di ventiquattro.

«Sono stati impiegati dieci dipendenti interni che hanno aggiunto Google Books alle mansioni che già avevano, più altri 12 catalogatori e 5 movimentatori esterni». Diciassette persone ad hoc che dal 7 agosto non avranno più lavoro né stipendio. In 20 mesi da piazza de' Cavalleggeri «sono partiti 24 camion». E dei 270 mila totali Firenze ha contribuito, a causa dei 4 mesi in meno a disposizione, con solo 73 mila volumi. «Ma si punta entro il 7 agosto ad arrivare a 90 mila perché due spedizioni grosse sono pronte a partire» prosegue Megli. Eppure il contributo fiorentino era stato «stimato in 120 mila libri». «È impensabile che un progetto di tale portata e importanza si interrompa — interviene la senatrice Rosa Maria Di Giorgi che sta seguendo la vicenda dalla commissione cultura — Sto preparando un'interrogazione parlamentare su questa emergenza, ho già verificato la sensibilità da parte del ministro Franceschini e ora mi rivolgo anche alla ministra Madia».

Al Mibact però non vogliono arrendersi: «Sia noi che Google vogliamo andare avanti — dichiara Rossana Rummo — Ritengo che basti meno di un milione di euro e un anno e mezzo di lavoro per arrivare alla sperata quota di 500 mila volumi».

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In alto uno degli archivi all'interno della Biblioteca Nazionale di Firenze. La digitalizzazione dei volumi si fermerà il 7 agosto